

Rocca di Papa, 19 gennaio 1984

"ECCOMI", DAVANTI A CHIUNQUE¹

Carissimi,

Ci siamo lasciati due volte fa, pronti a pronunciare, come prima preghiera del mattino, quell'"Eccomi" di fronte a Gesù Abbandonato, a significare che avevamo deciso d'essere subito un frutto degno, bello, maturo, pieno, del suo abbandono, della sua redenzione.

Abbiamo puntato l'ultima volta la lancetta della nostra bussola spirituale su Gesù Abbandonato, perché durante il giorno non avessimo mai modo di deviare dal nostro deciso proposito.

Oggi quale la direttiva di marcia per il Santo Viaggio?

Voi sapete che il Signore ci ha dato uno straordinario carisma, che centra veramente il cristianesimo. Per esso noi abbiamo compreso, sin dall'inizio, che eravamo chiamati a vivere l'amore, la carità, il Comandamento Nuovo: a partecipare cioè a quell'agape che è Dio stesso: "Dio è Agape", "Dio è amore" (1 Gv 4, 8).

E lì dobbiamo rimanere e ritornare sempre.

E' quella la grande rivoluzione che siamo chiamati ad offrire oggi al mondo moderno, in estrema tensione, ed anche al mondo cristiano traumatizzato ancora da divisioni, come i primi cristiani la presentavano al mondo pagano di allora.

Il Comandamento Nuovo è la nostra vocazione. Quel Comandamento, che non solo Gesù chiamava "suo" e "nuovo" a sottolinearne l'importanza che vi dava (anche se "suoi" e "nuovi" erano quanti altri aveva annunciato), ma che anche i primi cristiani, in san Giovanni, consideravano come il messaggio per eccellenza.

Il Comandamento Nuovo è la nostra chiamata: vocazione ad amare, amare sempre, a suscitare un incendio d'amore nel mondo, ad essere sempre pronti a pagare ogni giorno i nostri debiti, debiti d'amore (cf. Rm 13, 8). Noi, infatti, fatti liberi dallo Spirito, che è in ciascuno di noi, siamo condotti dallo stesso Spirito (che diffonde nei nostri cuori l'amore) ad amare gli altri, a servire, a farci schiavi degli altri, di tutti.

Ma chi ci insegna questo modo di amare che ha in sé tanta rinuncia, tutta la rinuncia di noi stessi?

¹ C.LUBICH, *La vita, un viaggio*, Roma 1987⁴ (1^a ed.: 1984), p. 146-148.

Chi ci insegna questo amore che, mentre ci fa assolvere, momento per momento, il nostro dovere di cristiani, ci porta più d'ogni altro mezzo, più della penitenza, dei voti stessi, alla perfezione, alla santità?

Lo sappiamo: è Gesù nella sua croce, nel suo abbandono. E' Lui il nostro modo d'amare. Così Lui ha amato gli uomini. Così dobbiamo amarli noi.

Ed ecco allora una buona indicazione per i prossimi quindici giorni: pronunciare quell'"Eccomi" a Lui soprattutto di fronte ad ogni fratello che incontriamo: per il quale lavoriamo nelle scuole, negli uffici, nei negozi, a casa, in ogni luogo, con cui parliamo al telefono, del quale parliamo con gli amici. Pronunciare quell'"Eccomi" essendo pronti a rinunciare a tutto per farci uno con Lui.

"Eccomi, Gesù Abbandonato, di fronte a te in tutti". Questo il nostro impegno. Questa la via diritta. Questa la tensione che dobbiamo mantenere viva tutto il giorno per attuare anche la Parola di Vita del mese: "Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me".

E saranno quindici giorni di progresso spirituale impensato e di conquiste impreviste.

Chiara Lubich

